ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 279
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI'
SABATO
25-26 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

Venti ore di tumultuosa seduta alla Camera di Bonn

Schumacher ingiuria Adenauer e viene espulso dal Parlamento

Il "leader,, socialista definisce il primo ministro "Cancelliere degli Alleati,, ed è sospeso dai lavori fino al marzo prossimo
I gruppi socialista e comunista abbandonano l'aula per protesta

Kurt Schumacher

Konrad Adenauer

Nostro servizio particolare

BONN, venerdì sera.

Questa notte alla Camera di Bonn è accaduto un fatto senza precedenti nella storia del parlamentarismo tedesco, e che può avere sensazionali conseguenze politiche e forse sociali. Il capo dell'opposizione, il «leader» del partito socialista dott. Schumacher, è stato sospeso per venti sedute dai lavori del Parlamento. Questo gravissimo fatto è stato la conseguenza di frasi offensive, molto offensive, pronunciate dal capo socialista all'indirizzo del Cancelliere Adenauer, verso la fine del dibattito alle tre e mezza di questa mattina.

La tragedia era nell'aria, si può ben dire, già da martedì della settimana scorsa, quando Schumacher rispondendo alle dichiarazioni del Cancelliere lo aveva attaccato con una inusitata violenza di linguaggio.

L'intervento di Mac Cloy

Dopo la disgraziata seduta di martedì, il Commissario americano Mac Cloy credette opportuno invitare presso di sè, a Bad Homburg, Schumacher e altri due membri della direzione socialista. Mac Cloy tentò ancora una volta, per cinque ore di seguito, ma invano, di convincere Schumacher a modificare il suo atteggiamento di netta opposizione. Anzi poche ore dopo il «leader» socialista provocava il gravissimo incidente di questa notte.

Nella seduta di ieri il Cancelliere aveva potuto informare la Camera, senza essere mai interrotto dall'opposizione, dei risultati delle sue trattative con gli Alti Commissari alleati, concretatisi nella firma dell'accordo a quattro di Petersberg.

Ma ecco che verso la mezzanotte Schumacher ha dato i primi segni di inquietudine. Quando il deputato Bode ha detto chiaro e tondo che la spinta alla fine degli smantellamenti era dovuta a Mc. Cloy, il «leader» socialista ha fatto segni di diniego col braccio sinistro, l'unico che gli rimane.

Poichè Bode continua, Schumacher esce dall'aula in segno di protesta; vi rientra proprio quando il Cancelliere legge il telegramma di ringraziamento, che i sindacati uniti hanno inviato al governo per i risultati raggiunti a Petersberg. Il «leader» socialista chiede seccamente chi avesse firmato il telegramma. Alla risposta di Adenauer: «E' Boeckler, il socialista Boeckler», dichiara di metterne in dubbio la parola.

Il Cancelliere chiede allora a Schumacher se avrebbe preferito che, invece di accordarsi con gli alleati, egli avesse lasciato continuare gli smantellamenti; e questi risponde: «Gli smantellamenti sarebbero cessati anche senza le trattative».

Il Cancelliere: «Il collega Schumacher ha poca memoria. Io ho informato lui e la Camera che un'alta personalità alleata mi ha detto il 1° novembre che, senza nuove garanzie per la sicurezza alleata, gli smantellamenti sarebbero continuati sino alla fine».

Schumacher (gridando): «Ma è chi [illegible]!»

Adenauer: «Lo ripeto, e lei l'ho ripetuto davanti alla Camera. Tutta la Camera ha sentito il mio ultimo discorso».

Schumacher (sempre gridando): «Ma chi è questa alta personalità che ha minacciato di non porre fine agli smantellamenti?».

Il Cancelliere (con voce fredda): «Il generale inglese Robertson, Voglio dire l'Alto Commissario britannico».

Schumacher (rosso in viso, urlando): «Non è vero! Lei è il cancelliere degli alleati!».

Raccontare che cosa sia successo in quest'attimo alla Camera è difficile anche per un giornalista vecchio del mestiere. Tutti i deputati sono balzati in piedi, si sono precipitati nell'emiciclo, e quelli della maggioranza sono saliti sulla tribuna per circondare il Cancelliere e proteggerlo in un eventuale pugilato.

Le scuse rifiutate

Minacce, improperi, grida di «bugiardo!» e «mentitore!», sono state lanciate all'indirizzo del capo socialista, che seduto al suo posto era a sua volta quasi invisibile perchè circondato dai suoi compagni.

Il presidente della Camera, dopo avere invano agitato a lungo il campanello, grida: «Per le ingiuriose parole pronunciate contro il Cancelliere, sospendo la seduta e convoco immediatamente il consiglio degli anziani».

Interrotta la seduta dalle 3,50 alle 6,10; il presidente appena rientrato in aula dichiara con voce concitata: «Il consiglio degli anziani non è riuscito a convincere il dr. Schumacher a ritirare le gravi espressioni, con cui ha ingiuriato il Cancelliere. La mia opera di mediatore non è servita a nulla. Il Cancelliere aveva detto di essere disposto a ricevere tra alcuni giorni il dr. Schumacher, se egli in qualche forma avesse ritirato le sue offese; aspettava una risposta entro le 6. Poichè non mi è stata comunicata, applico l'articolo 91 del regolamento e per le ingiurie al Cancelliere e al Parlamento espello il dott. Schumacher da venti giornate di sedute parlamentari. Cioè sino al prossimo marzo».

Mentre sui banchi della maggioranza scoppiavano applausi vigorosi, i socialisti e il piccolo gruppo comunista uscivano dall'aula.

Una mozione socialista di sfiducia nella «politica autoritaria» di Adenauer è stata respinta dai presenti a grande maggioranza. Una sorte analoga ha avuto una mozione [illegible] la comunicazione al Parlamento delle note scambiate fra il Cancelliere e i tre Alti Commissari occidentali.

Finalmente alle 6 e mezzo la seduta, durata venti ore, è stata tolta. La prossima riunione plenaria avrà luogo il 1° dicembre; non ci sarà Schumacher, e resta da vedere se ci interverranno i socialisti.

L. Morandi

DOMANI STAMPA SERA a 6 pagine

Furiosa mareggiata a La Spezia

Affondati un rimorchiatore e uno zatterone
Manovale schiacciato dal crollo di un muro
Una mina di 280 chili lanciata sulla spiaggia

Genova, venerdì sera.

Dopo una mezza giornata di bel tempo, su tutta la Riviera ha ripreso a piovere ininterrottamente e nella scorsa notte un violento fortunale si è abbattuto su Genova, senza provocare però gravi danni.

A La Spezia è grandinato. In quella città le acque del porto sono state sconvolte da una furiosa mareggiata provocata da un forte vento di libeccio. Le imbarcazioni ormeggiate e ancorate fuori del porto mercantile hanno subito qualche danno.

Un rimorchiatore e uno zatterone per palombari sono stati affondati, malgrado che le maestranze dei cantieri [illegible] si abbiano fino a tarda notte lavorato per salvare il loro affondamento. Il rimorchiatore è il Galileo. Il motoveliero Narvalo, sospinto dal mare, ha minacciato di schiantare le barracche dei mitilicoltori, che si trovano su palafitte sul mare.

Da tutta la Riviera giungono notizie di insistenti piogge. Il traffico ferroviario sulla Genova-Ventimiglia, tra Noli e Varigotti, dopo il noto incidente, continua ad effettuarsi con trasbordo. Probabilmente esso sarà ristabilito entro domani. Ieri è stata riaperta la via Aurelia.

A Genova il maltempo ha fatto anche una vittima. Il manovale Placido Bosco di 34 anni, da Sori, mentre era intento in quella località a demolire il muro di una casa pericolante, ad un certo momento veniva letteralmente sepolto sotto le macerie del muro stesso, che si abbatteva sulla strada perchè corroso dalle acque. Sollecitamente soccorso dai compagni di lavoro, il Bosco veniva trasportato all'ospedale. Il poveretto, che era in stato comatoso, dopo circa un quarto d'ora dal ricovero cessava di vivere.

Un'altra disgrazia è avvenuta verso le 20,40, proprio nel momento in cui tutta la città era immersa nel buio per alcuni minuti, nelle officine elettriche. L'impiegato Alessandro Cacciabue, di 46 anni, mentre stava manovrando in quella speciale contingenza alcune leve, veniva investito da una enorme fiammata che si era sprigionata dagli apparecchi. Trasportato all'ospedale, il poveretto vi veniva ricoverato per gravi ustioni guaribili in 40 giorni.

Una mina magnetica è stata adagiata sulla spiaggia, battuta dai marosi. Si tratta di un ordigno del peso di 280 chili, sganciatosi chissà da quale fondale marino e trasportato dalle onde. Avvertiti immediatamente, i sommozzatori, dopo due ore di difficoltoso lavoro, dovuto anche all'infuriare del mare, potevano procedere al disinnescamento e al ricupero dell'ordigno.

Il traffico tranviario è stato interrotto pure ieri sul tratto Multedo-Pegli a causa della furiosa mareggiata che ha allagato quella zona. Infatti in quel tratto l'acqua, fino a ieri sera, raggiungeva l'altezza di circa 40 centimetri. I passeggeri hanno dovuto essere trasbordati.

Bloccata la Francia dallo sciopero generale

Cinque milioni di lavoratori hanno incrociato le braccia - Paralisi dei trasporti e dei servizi pubblici - Senza incidenti per ora la giornata

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

A mezzanotte precisa le stazioni della ferrovia sotterranea hanno incominciato a chiudere i battenti una dopo l'altra; lo sciopero generale aveva inizio puntualmente, e nessuno meglio avrebbe potuto dare maggior risonanza della paralisi che nella giornata odierna ha colpito la Francia. Senza Métro, Parigi è un organismo bloccato nel suo sistema circolatorio, decine e decine di migliaia di lavoratori, anche volendo infrangere l'ordine di sciopero, non possono raggiungere la fabbrica o l'ufficio.

Quello di oggi è lo sciopero più vasto che si abbia in Francia da quindici anni a questa parte. Le organizzazioni sindacali, pur non essendo concordi sull'impostazione dello sciopero, lo hanno però accettato, e non si nota quindi, questa volta, il fenomeno tante volte registrato negli ultimi tempi dello «sciopero di colore».

Mancando le regolari comunicazioni tra la capitale e la provincia, è per ora assai difficile avere una visione esatta dell'estensione e della riuscita dello sciopero. In Parigi anche il traffico della metropolitana è completamente paralizzato; i cancelli delle stazioni restano chiusi.

Nessun autobus è in circolazione; tuttavia il traffico automobilistico nelle vie della capitale è particolarmente intenso: numerosi i taxi (posseduti da privati) in circolazione, e numerose le automobili private che i proprietari, naturalmente, utilizzano più del solito. In gran numero appaiono anche gli autocarri e camion di circolazione delle aziende pubbliche e private per il trasporto del personale che intendeva lavorare.

Sulla rete ferroviaria si vedono dei convogli in movimento, ma è impossibile dire in quale misura si svolga il traffico che doveva essere fermato. Interrotti negli aeroporti i voli sul Continente, continuano quelli transcontinentali.

Davanti alle fabbriche sostano numerosi operai, e sono presenti i picchetti degli scioperanti; ma la situazione è calma e per il momento non abbiamo avuto notizia di incidenti.

La sospensione, per quanto ci risulta, è completa nei porti. Ma anche in città, e nelle case, la sensazione dello sciopero è assai viva: la posta non funziona, l'erogazione del gas avviene oggi e avverrà domani a pressione ridotta, nella corrente elettrica si registrano sospensioni intermittenti, i giornali non escono, la nettezza urbana ha interrotto la raccolta della spazzatura.

E' possibile, tuttavia, avere una comunicazione nei casi, in cui sia in giuoco la vita di una persona. L'ordine di sciopero è stato dato in modo da salvare i servizi di sicurezza: la polizia è in funzione, negli ospedali vengono assistiti i degenti, l'acqua fluisce a pressione ridotta, e negli aerodromi è prestata la normale assistenza agli apparecchi in volo o a quelli che debbono atterrare. La radio, per quanto sospese le trasmissioni, diramerà in tre riprese un breve notiziario; chiusi quasi tutti i cinema, funzionano i teatri di proprietà statale. Lo sciopero potrà avere nella lotta salariale: sembra da escludere uno «sblocco».

In un primo calcolo approssimativo, si fa ascendere a 5 milioni il numero dei lavoratori interessati allo sciopero: nelle miniere, nell'industria siderurgica, in quella meccanica, ecc... si prevede che sia totale. Impossibile stabilire invece quali risultati pratici lo sciopero [illegible].

Ieri sera alcuni giornali calcolavano pure quanto costerà la paralisi di oggi all'economia francese: si faceva la cifra di dieci miliardi di franchi.

L. Mannucci

La legge per la riforma agraria presentata al Parlamento

Nuovi villaggi nelle terre espropriate

De Gasperi risponderà martedì all'aspro attacco di Togliatti - Scioperi ad Avellino e Palermo - Dalle ore 14 in sciopero i telefonici

Roma, venerdì sera.

L'assalto al latifondo calabrese sta per diventare un fatto compiuto. Infatti il relativo disegno di legge sarà oggi presentato al Parlamento per essere discusso con la massima urgenza. Subito dopo comincerà l'appoderamento.

Secondo quanto ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, on. Segni, «quella che il Parlamento si accinge a esaminare non è una legge comune: si tratta di un provvedimento di contenuto vasto dal punto di vista sociale e non solo economico.

«L'opera che si inizia, si propone di agire in profondità procurando lavoro continuo a 9 mila famiglie [illegible], con circa 20 mila unità lavorative. Il carattere del provvedimento — per il quale l'opera della Sila differisce sostanzialmente dagli enti di colonizzazione già esistenti, — si precisa così: i terreni necessari per creare nuove proprietà sono ottenuti a mezzo di un esproprio solo delle grandi proprietà.

«Le nuove proprietà autonome [illegible] dalla trasformazione di alcune zone di grandi appezzamenti, già identificati, in poderi con case coloniche che [illegible] l'insediamento [illegible] in campagna dei nuovi proprietari.

«Al fine di facilitare le condizioni di questo insediamento, una decina di villaggi verranno costruiti e i servizi essenziali della vita civile potranno così essere garantiti. Questi nuovi poderi che garantiranno a cinquemila famiglie coloniche una laboriosa esistenza, saranno imperniati sul razionale allevamento del bestiame, sulle coltivazioni del grano, con a dare parte alla coltura arborea.

«Per le altre 4 mila famiglie, non si prevede un insediamento permanente ma solo un trasferimento temporaneo sui luoghi di lavoro. Direzione e assistenza da parte dell'opera saranno continue per i nuovi proprietari».

Queste le dichiarazioni del ministro. Nel mentre, quello che sembrava un terreno dove tutti o quasi i partiti potessero trovare una via di intesa, minaccia di divenire un campo di battaglia.

E' già stato annunciato che i terreni da espropriare per la costituzione dei 45 mila ettari da distribuire ai nuovi coloni verranno prelevati fra quelle proprietà che superano i 300 ettari. Sennonchè al primo annuncio della riforma agraria molti proprietari terrieri in Calabria, come del resto un po' dappertutto, hanno cominciato ad alleggerire le loro proprietà vendendo o fingendo di venderne una parte.

Ma questo non è che l'inizio dei dispiaceri: essi vengono senza preferenze da sinistra e da destra. L'opposizione, che finora aveva mantenuto una posizione di attesa nei riguardi delle provvidenze per la Calabria che si andavano delineando, mostra oggi il viso dell'armi, all'annuncio che i nuovi coloni dovranno corrispondere un certo canone per le terre che verranno appoderate. E si definiscono [illegible] le decisioni del Consiglio dei Ministri secondo cui «i contadini dovrebbero pagare le terre ai latifondisti calabresi».

Anche da destra le critiche non vengono taciute. Un giornale liberale scrive infatti stamane che nel condannare la proprietà assenteista si è negata ogni assicurazione, che non sia semplicemente verbale, alla proprietà assidua e coltivatrice.

Si ritiene che De Gasperi rispondendo martedì ai vari oratori darà una risposta anche a Togliatti che, assente da Roma durante la discussione, vi è oggi intervenuto con l'intervista al suo giornale. Non v'è dubbio che la risposta del leader democristiano sarà altrettanto dura, come duro è stato l'attacco di Togliatti. E così il «dialogo» fra i leaders della maggioranza e dell'opposizione, invece di accorciare le distanze, minaccia di approfondire la frattura.

Agitazioni e scioperi continuano. La Federterra di Palermo ha interrotto le trattative ed ha proclamato lo sciopero per la giornata di oggi. E' stato deciso uno sciopero di 24 ore anche in provincia di Avellino, per la mancata scarcerazione dei sindacalisti arrestati. E anche nell'agro romano, come in Lucania, le agitazioni nelle campagne sono all'ordine del giorno.

Agitazioni e scioperi continuano. La Federterra di Palermo, interrotte le trattative, ha ottenuto oggi lo sciopero. Sciopero di 24 ore anche nella provincia di Avellino, per la mancata scarcerazione dei sindacalisti arrestati.

Infine, a seguito della rottura delle trattative con le società concessionarie, le organizzazioni sindacali dei dipendenti F.I.D.A.T., Silicet, Filte e dei sindacati autonomi hanno proclamato lo sciopero a partire dalle 14 di oggi. Le linee di Stato funzioneranno.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo la ripresa di ieri, la seduta di stamane ha un po' deluso. La Edison, sulla quale era imperniato il movimento e si fondavano le speranze degli operatori, non è riuscita a mantenere il 2040, che aveva facilmente raggiunto nel pomeriggio di ieri, e chiude a 2005. Una corrente di realizzi di beneficio ha pure investito gli Elettrici meridionali, i quali scendono a livelli inferiori rispetto ai precedenti. Fra i Tessili l'Olcese, i cui diritti quotano 2060, risente ancora più gli effetti dell'aumento di capitale e tocca un minimo di 7050 per chiudere lievemente più sostenuta.

Esposti così i fatti negativi della giornata, non vanno sottovalutati quelli positivi. In primo luogo la fermezza delle Bastogi e delle Centrali che, pur senza migliorare, mantengono saldamente le loro posizioni. Mentre la Viscosa è stazionaria, si fanno luce le Cotini, progredite fino ad un massimo di 199,50. Brillanti anche le Terni e le Anic, le quali sfiorano il 1185; buone le Stet a 8570 e in progresso i Fondi Rustici e i Beni Stabili.

Più calma la Sip a 861. Più ferma invece la Viscosa, che arriva a 3970. Dopolistino sui prezzi di chiusura.

Nel settore dei cambi liberi, nullità di affari e ulteriore cedenza dell'oro metallo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 684; Zurigo 144,90.*

Ecco i prezzi: Gener. 6140; Fibre 2290; Viscosa 2850; Finsider 534; Montec. 198,75; Ansaldo 219; Isotta 16,50; Fiat 388; Nebiolo 229,50; Edison 2008; Sip 861; Terni 299; Unes 415; Romana Zuccheri 855; Anic 1162; Saffa 846; Italgas 20,50; Rumianca 62,75; Burgo 3240; Italcementi 8947; Pirelli 519; Pirelli e C. 907.

Prezzi informativi: sterlina oro 8400-8450; sterlina unitaria 1610-1650; marengo 7100-7150; dollaro carta 660-667; franco franc. 106-107; franco svizzero 154,25-155; oro fino 1060-1085; argento 14,40-14,60.

Nel settore degli elettrici assumono rilievo le comp. di Terni, che determinano una plusvalenza discreta a metà Borsa. Negli altri settori si nota un risveglio operativo sui chimici: ricercate le Montecatini, la Italgas, le Anic; il tutto si risolve in un breve movimento, che determina un senso di maggiore distensione nella intera quota azionaria. Il listino conferma le basi di ieri, senza fare registrare nuovi progressi. Sostenute le Acqua Potabile e, in misura minore, le Stet. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa azionario ben tenuto a ridosso dei prezzi di listino.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8550 a 8650; marengo 7175 a 7225; sterlina unitaria 1600 a 1620; dollaro carta 661 a 665; franco svizzero 154 a 155 1/8; franco francese 165,50 a 167,50; oro fino 1010 a 1080; argento 13,80 a 14,30.

	24	25		24	25
Ren. 02	75 —	75 —	[illegible]	2530	2570
Ren. 3½	79 60	79 40	[illegible]	2130	2115
» I. a.	79 60	79 40	Marelli	470 —	470 —
Red. 3½	78 —	78 50	Fiat	389 50	390 —
» I. a.	78 25	78 50	Isotta	17 —	16 —
Red. 5%	100 25	100 15	Savigl.	725 —	730 —
» I. a.	100 20	100 20	Nebiolo	229 —	229 50
Red. 5%	96 50	96 50	Unes	177 —	175 —
» I. a.	96 50	96 50	[illegible]	1600	1600
Ric. 3½	75 50	75 60	Finsid.	532 —	540 —
» I. a.	75 60	75 60	Ilva	243 —	245 —
» 5%	96 15	96 10	Ansald.	219 —	218 —
» I. a.	96 25	96 30	[illegible]	2075	2085
B.T. 50-I	99 925	99 80	Fibre I.	2270	2270
» 50-II	99 95	99 90	[illegible]	1890	1890
» 51-I	100 45	100 55	[illegible]	970 —	935 —
» 51 A	97 80	97 75	Anic	1180	1170
Ric. 5%	99 75	99 70	Rum.	63 75	64 —
Fer. 3%	70 25	70 25	[illegible]	995	978
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	198 50	199 —
[illegible]	101 —	101 —	Zucch.	850 —	845 —
[illegible]	101 —	101 —	Unica	150 —	157 —
[illegible]	97 50	97 50	Cot. It.	1680	1680
[illegible]	85 75	85 75	Burgo	3210	3250
[illegible]	85 75	85 75	Ferr. B.	3050	3000
[illegible]	91 —	91 —	Toro F.	708	710 —
» 4%	90 75	90 75	M.A.I.	3650	3650
» 3½	90 75	91 —	[illegible]	64	64
[illegible]	79 50	79 50	[illegible]	3775	3775
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	[illegible]	901
[illegible]	98 —	98 50	[illegible]	[illegible]	941 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	30 —	30 —
» 6%	96 15	96 —	[illegible]	371 —	370 —
Pir. 5%	93 —	93 —	[illegible]	255 —	255 —
» 4%	94 —	94 —	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	94 85	95 —	[illegible]	516 —	518 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	98 —	92 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	442 —	442 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	545 —	540 —
[illegible]	97 85	97 50	[illegible]	3700	3690
[illegible]	97 —	96 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO

Il mercato manifesta basi raggiunte ieri, dimostrando un buon tono. [illegible]

Fatti del giorno

Intristiscono e muoiono

ROMA, venerdì sera.

Gli inviti alla collaborazione, da una parte e dall'altra, non scarseggiano certo. Aveva cominciato Di Vittorio con l'offerta del suo «piano» e con la conseguente promessa di tregua nella lotta sindacale. Da quest'altra parte quelle offerte di pace non erano state lasciate cadere. De Gasperi vinse anche a dire alla Camera che il «piano» della C.G.I.L. non gli era mai stato sottoposto ufficialmente, e fosse prontamente avverti che gli sarebbe stato recapitato. Non sappiamo se la Confederazione del Lavoro l'abbia presentato, e se il Governo l'abbia preso in esame. Anche ieri l'Azione Cattolica ha lanciato i suoi ramoscelli d'ulivo, e oggi il presidente della Camera esorta, se non proprio a un intesa fra i due partiti maggiori, a una convivenza. Laddove i problemi del momento li avvicinino. I fatti purtroppo non confermano le speranze: già oggi si grida allo scandalo per certi aspetti della riforma del latifondo, che del resto potranno essere sempre modificati dal Parlamento. E scioperi generali si annunciano un po' dappertutto, mentre Togliatti, appena tornato dall'Ungheria, da Parigi e Milano a un nuovo concerto, che non è certo quello orchestrato da Di Vittorio. «E' una disgrazia per l'Italia — ha detto il "leader" comunista — essere governata da un uomo simile proprio in un momento così duro».

E' chiaro — si osserva — che con questi presupposti i ramoscelli d'ulivo intristiscono e muoiono.

Allarme del Manchester

Dunque sono «troppi, eccessivi e preoccupanti» i cinquemila uomini che l'Italia si accinge a mandare in Somalia per presidiarvi quel territorio. Così sentenzia il «Manchester Guardian», il quale aggiunge che certa stampa riecheggia in Italia lo tutto quanto di più pomposo fu nella parlata politica italiana. Questa stampa, sbombarda per dirla alla maniera del giornale inglese, risponderà se crede e come crede al «Manchester». A noi preme qui rilevare che proprio mentre la cortina di nebbia che esisteva fra Londra e Roma sta per essere fugata e le ultime nubi si stanno diradando e un pallido sole di intese e di accordi, certi atteggiamenti e certi propositi nei nostri riguardi non aiutano la comprensione e la distensione. Certo cinquemila uomini potrebbero anche essere troppi in un paese ordinato e tranquillo. Ma la terra di Somalia esce da un'occupazione militare che non ha dato rose e fiori, se pensiamo alla notte di San Bartolomeo di un anno fa a Mogadiscio.

pellecchia

Una impressionante visione del deragliamento dei direttissimi Roma-Torino, nei pressi di Campiglia Marittima. Fortunatamente si sono registrati soltanto alcuni feriti, ma i danni ascendono a un continuo di milioni. Sul luogo della sciagura un pauroso groviglio di vagoni rovesciati e di binari divelti e contorti.

ULTIMISSIME

La sentenza di Bossolasco

Camilla Montanaro condannata a undici anni

CUNEO, venerdì sera.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, la corte di assise di Cuneo ha emesso la sentenza con la quale Camilla Montanaro è condannata a undici anni di reclusione, di cui nove condonati in virtù dei tanti precedenti decreti di clemenza.

Oltre alla pena detentiva, la Montanaro è condannata al risarcimento di lire 500 mila alla parte lesa, più 50 mila per le spese di costituzione di parte civile.

La sentenza riabilita in pieno la figura dell'innocente Giovanni Gallana morto pazzo in carcere per essere stato vittima di un tremendo errore giudiziario.

Quattro milioni vinti con una quaterna al lotto

Siena, venerdì sera.

Un senese, giudicato dall'abito piccolo impiegato o operaio e che vuole mantenere l'incognito, ha vinto quattro milioni con la quaterna 15 - 28 - 48 - 80 uscita sabato alla ruota di Palermo. Era la prima volta che giocava al Lotto.

Cadavere in un fosso rosicchiato dai topi

Vercelli, venerdì sera.

Al crocicchio di Balocco, in un fosso a poca distanza dall'abitato, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo rosicchiato dai topi e in stato di avanzata decomposizione. Dopo le prime indagini è stato identificato per certo Mario Solorio di 66 anni da Castelletto Cervo.

UNA LETTERA DIFFICILE

Dopo aver commesso una enorme sciocchezza, enorme, anche se «la prima» della sua vita coniugale, la giovanissima sposa scrisse:

«Signore, voi avete indegnamente abusato della fiducia che avevo riposto in voi una donna onesta. Venendo in casa vostra, attenendomi alla vostra promessa, pensavo di dare un'occhiata ai vostri gingilli cinesi e di andarmene. Dopo quanto è accaduto spero vi renderete conto come sia impossibile che ci si incontri. Tengo a dirvi che adoro mio marito e che sento per voi il più profondo disprezzo. Jacqueline».

Rilesse la lettera, la suggellò risolutamente, giocherellò col tagliacarte e si fece a pensare che attraverso a quella lettera imprudente, chiunque cui fosse capitata in mano, avrebbe potuto rendersi conto che quello che non avrebbe dovuto essere era stato. Scivolando su un terreno di autocritica trovò infelicissima l'allusione ai gingilli. Le piacque il disprezzo conclusivo. Stracciò la lettera in minutissimi pezzi. Riprese la penna e scrisse:

«Signore, voi avete mancato alla vostra parola. Ho fatto quello che ho fatto convinta che vi sareste comportato da gentiluomo. Mi avete brutalmente disillusa. Comprenderete che mi è impossibile rivedervi. Ma tengo a dirvi che adoro mio marito e non ho per voi che del profondo disprezzo. J.».

Rilesse. Pensò che quell'«ho fatto quel che ho fatto» infine non significava un bel nulla. Sì, ma il concetto era male espresso. E «lui», avvezzo alle lettere della signora Lecoevre, che scriveva con tanto spigliato buon gusto, avrebbe trovata goffa l'espressione. Si disse, crollando la testa: «Ancora non ci siamo». Stracciò, riscrisse:

«Signore, vi domando la grazia di cancellare dai vostri ricordi, come io lo cancello dai miei, il pomeriggio di oggi. E' al vostro onore di gentiluomo che mi rivolgo. Tutto finito e dimenticato, non è vero? Adoro mio marito e sento per voi...». Si interruppe colla penna a mezz'aria. Scrivendo su quel tono si doveva rinunziare al disprezzo finale se tre righe più su gli si accordava «l'onore del gentiluomo». Bastava l'affermazione «Adoro mio marito». Sì, così... ma quell'adorazione pel marito sbandierata lì, proprio lo stesso giorno, avrebbe potuto quanto meno farlo sorridere... e avrebbe avuto ragione di ridere, lui. Perchè, insomma, che cosa poteva rimproverargli? Aveva accettato di andare da lui con quel benedetto pretesto di dare un'occhiata alla sua collezione di soprammobili esotici... ma, in fondo, ella sapeva benissimo che era assolutamente improbabile che egli si comportasse come un guardiano di museo... ma era tuttavia sicura di sè, e le bastava vedere come sarebbe andata la cosa, oh, senza cedere... ma certo suo marito aveva la sua parte di torto, per averla lasciata sola a Parigi per più di un mese... suo marito, quel caro ragazzone che, probabilmente, passava le sue giornate fra le discussioni col fattore e quelle col notaio, a verificare i conti dell'annata e i danni dell'alluvione... altro che alluvione, povero Jean... oh, ma quando fosse tornato gli avrebbe voluto tutto il bene che si può volere al mondo... Stracciò la lettera incompleta, riprese la penna e scrisse:

«Signore, vi chiedo mi facciate la grazia di cancellare questa giornata dai vostri ricordi, come io la cancellerò dai miei. Tutto è finito e tutto deve essere dimenticato. A questa condizione potrò conservare di voi un ricordo triste, sì, ma privo di rancore e di disprezzo. J.».

Rilesse. Le sembrò che, questa volta, tutto fosse detto alla perfezione, senza sfasature nè stonature. Calma, dignitosa, triste, ecco come si poteva definire questa lettera. E, infine, anche lei aveva la sua parte di torto, perchè aveva civettato ben bene per fargli perdere la testa. No, così poteva andare. E non ci si pensasse più. Domattina avrebbe portato ella stessa il biglietto alla posta.

Si coricò, spense la luce e si addormentò, dormendo un sonno tranquillo di nove ore. Alle otto del mattino si svegliò perchè si bussava discretamente alla porta della camera.

— Che c'è?

— Signora, hanno portato or ora una bellissima corbeille di rose... grande, signora, e stupende. Non c'è nessun biglietto, signora...

— Ah, bene... so che cos'è... portatele qui...

La cameriera rientrò colle rose, aperse le finestre. Il sole inondò di luce la corbeille. Jacqueline disse:

— Preparami la colazione, Betsy. — E mentre la cameriera usciva infilò in fretta una vestaglia, passò in salotto, tolse dal cassetto la lettera che aveva suggellata la sera prima, la stracciò in minutissimi pezzi, riprese la penna e scrisse:

«Grazie... Sono molto triste. Vorrei dimenticare "ieri". Non lo posso. Compiangetemi. J.».

Rilesse. Sospirò. Chiamò la cameriera e disse:

— Alla posta, subito... espresso.

Marcel Prevost

L'attrice francese signora Maddalena Renaud nella parte di Elisabetta nella commedia di Ferdinando Bruckner rappresentata al teatro Marigny di Parigi.

Un dialogo che dà i brividi

Le rivelazioni d'una giornalista francese sui colloqui notturni col figlio morto da anni - Dall'aldilà il ragazzo le guida la mano facendole scrivere, in una calligrafia che non è la sua, tutto quanto le dice di sè e dell'eternità

Al Dispaccio del Cielo, questo libro uscito di recente a Parigi (ed. la Colombe) suscita commenti appassionati. Difficile è leggerlo senza rabbrividire, anche se in materia si è scettici. E' stato scritto da una nota giornalista e scrittrice francese, Marcelle de Jouvenel, ma le parole che contiene, assicura la scrittrice, le sono state dettate dall'aldilà da suo figlio, Roland de Jouvenel, nato il 2 luglio 1931 e morto il 2 maggio 1946, dopo una malattia di origine non ben definita.

Questo ragazzo di 14 anni, figlio di Bertrand e Marcelle Jouvenel, tutti e due giornalisti, già in vita aveva dato prova di sensibilità strana: «Certe coincidenze, scrive la madre, che noi attribuivamo al caso, lo colpivano vivamente. Egli soleva collegarle a un ordine misterioso che si sforzava d'interpretare. Vi vedeva degli avvertimenti ed amava tanto il favoloso che un mattino, svegliandosi, mi disse: «Mamma, ho perduto la notte, perchè non ho sognato».

La signora, disperata dalla morte del figlio, venne a sapere un giorno da un'amica che era possibile comunicare a mezzo della scrittura coll'aldilà. Resistette a lungo alla tentazione perchè detestava le pratiche dell'occultismo. Poi venne una notte in cui questa forma di consolazione s'impose a lei. Seduta al tavolo di lavoro, prese un foglio bianco, una matita.

Marcelle de Jouvenel racconta nella prefazione: «La mia mano fu scossa da tremiti e bruscamente si mise a scrivere in una calligrafia obliqua insolita per me. Ne fui sorpresa, ma non convinta, e non avrei continuato se il giorno dopo non si fosse verificato tutto quello che Roland mi aveva annunziato. Da allora, non ho passato una notte senza scrivere».

Aveva deciso di mantenere il segreto, ma alcuni amici ne vennero a conoscenza e la indussero a pubblicare le rivelazioni.

E' difficile prendere partito nel dibattito che il libro ha provocato. La cosa più saggia è darne un estratto e lasciare ai lettori l'interpretazione.

Prima notte

Poichè mi chiedi di venire, eccomi. Non desolarti. Sono qui vicino a te. Ti amo. Ascoltami sovente. Io sono felice, ma ti attendo. Non ne ho più per molto. Il paradiso è come il giardino che fiorisce. Ama i fiori: non ho altro mezzo di manifestarmi a te; essi sono i miei agenti.

Seconda notte

Vorrei dirti come sto; ascoltami. Qui è meglio che sulla terra, fa caldo, non rassomiglia per niente a quel che tu conosci. Ho un amico, è grande, io abito un cerchio, c'è già il tuo posto, come tu copri le mie immagini di fiori, io ti preparo la tua dimora futura. Tutto quanto fanno i viventi per noi, noi glielo restituiamo qui. Guai a quelli che ci dimenticano! Essi non ci ritroveranno. Il legame non deve essere mai rotto, altrimenti noi ce ne andiamo in altre zone e non ci si può più ritrovare. Tu puoi molto per me. La mia morte era necessaria, lo comprenderai più tardi. Il tuo amore mi avvolge come un raggio caldo; ciò produce delle fosforescenze vicino alle quali io vengo a riscaldarmi.

Settima notte

Forse sto per andarmene altrove. Non si resta mai a lungo nello stesso posto. Talvolta si lascia tutto come sulla terra. Non inquietarti. Ovunque sono con te. Fa bruciare dell'incenso intorno a me. Grazie, mamma.

Nona notte

So bene che tu vorresti sentirmi parlare soprattutto di me: per me è la cosa più difficile. Io sono salvo; sei tu che bisogna preparare.

2 novembre

Giorno dei morti

Agli occhi degli uomini, è stata una grande trovata la tua idea di scrivere; in realtà, tu non obbedisci che a Dio.

3 novembre

Eccoti ancora, al momento di scrivere, turbata dalla mia morte felice. Vedi, la tua spiritualità è molto superficiale. Se tu morissi subito, non verresti subito da me; vi sono leggi ineluttabili. Il purgatorio non è altro che una sosta che gli esseri devono fare per imparare la purezza.

6 novembre

Ti parlerò dello stato di grazia. Lo stato di grazia è un raccoglimento nutrito di forze sovrannaturali. Immagina una pianta messa al contrario, cioè una pianta con le radici nel cielo e i fiori nella terra; ebbene, lo stato di grazia è una specie di fioritura celeste nello spirito. Osserva bene la foglia di platano che ho messa a seccare in un libro da Messa e di cui non restano che le nervature. Ecco la cosa che rassomiglia di più al nostro stato dopo la morte. Quelle nervature, che formano un «pizzo» fine, sono come la nostra anima. Una foglia così conservata o disseccata è spoglia del suo abito umano, della sua guaina materiale.

11 novembre

Cercherò di sapere quando morirai e come; non è così facile informarsene.

14 novembre

Ah, se potessi parlarti liberamente, ne saresti meravigliata. Considera che tutto ciò che è meraviglioso nella natura, come l'acqua, gli astri, i fiori, le conchiglie, le lucciole, le stelle, il canto degli usignoli, che so', sono deboli riflessi del nostro regno. Ecco perchè è una grande grazia morir giovane, ed essere invitato più presto a dividere queste meraviglie. Puntella sempre più la tua vita sulla preghiera. Allorchè facesti l'esperienza del volo a vela, potesti constatare che quando l'apparecchio trovava colonne d'aria, si librava talvolta fino a duemila metri di altezza. Nell'atmosfera spirituale le preghiere e le parole consacrate formano anch'esse delle colonne in ascesa.

18 novembre

Non bisogna credere che i miracoli capitino a chiunque.

24 novembre

Ti stai perfezionando, voglio dire: sai meglio vedere e far vibrare le cose come si fa qui. Quando tu guardi un fiore, se per esempio è bianco, tu lo vedi più bianco di quanto non sia in realtà: sono le vibrazioni celesti che cominciano a nascere in te. La tua anima fra poco rivestirà le cose d'irradiazioni divine. Questi modi di essere sono già piccoli tocchi di paradiso.

4 dicembre

Mamma, tesoro, la mia più grande parola d'incoraggiamento è questa: «Non c'è più molto forse da aspettare».

5 dicembre

Costruiscili delle strade, delle piste immacolate perchè io possa slanciarmi ad incontrarti. Ama il bianco; mi piace anche che tu accenda il fiore rosa che è sulla mia tomba. Ciò mi invia delle onde. Amo quando tu mi ami.

7 dicembre

Ti ricordi? Quando ero piccolo, mi dicevi: «Un giorno avrò un palazzo e ti ci metterò». Ora io l'ho il grande palazzo, ma nel regno di Dio.

18 dicembre

Rifletti bene. Cos'è una presenza? Un futuro cadavere.

20 dicembre

Vieni presto. Ho bisogno di te. La nostra separazione è così penosa. Natale senza di te! Liberati di tutti gli sperperi umani che avvolgono i tuoi pensieri. Arriveremo forse ad una comunione totale. Io t'invierò corone di uccelli, metterò davanti a te scintillii di stelle, le tue mani si alzeranno nel vuoto per cogliere quel che è invisibile agli umani. Una strada luminosa si disegnerà davanti a te. Non avere paura; il tuo bambino sarà in cima al cammino per riceverti. Buonanotte, mio tesoro.

31 dicembre

Buon anno, mamma, sono vicinissimo a te. Ti darò un esempio per farti comprendere: immagina che sulla tua mano ci sia un'infinitesima spessore d'acqua e, su questa superficie fluida, un velo di piume; le piume non toccano la tua mano eppure sono a frazioni di millimetro da te. Ecco come succede, quando noi veniamo intorno a voi.

11 gennaio

Bisogna dunque dirvi tutto, spiegarvi tutto, come a dei bambini? Fra un istante, quando dormirai, cambierai di piano ed è l'inizio della vita del cielo che entrerà in te.

28 gennaio

Mamma, bisogna che ti circondi di cose molto sensibili, come l'acqua, il ghiaccio, le piante, i fiori. Impara a leggere nei riflessi del ghiaccio, nelle macchie d'ombra o di luce: tutte queste cose sono i miei accessori, i miei specchi, i miei riflettori. Sono vicino a te: non c'è fra noi che lo spessore di un foglio di carta di seta.

12 maggio

Poveri ciechi che talvolta dite: «Non so cos'ho oggi; una spaventosa melanconia si abbatte su di me». Questa melanconia non è altro che un corto circuito tra voi e il vostro polo di energia celeste.

20 maggio

Il grande silenzio della notte mormora alle tue orecchie. Ascolta il silenzio. Raccogliti in questa sensazione: è quella che proviamo dopo la morte.

7 giugno

Piangi nel tuo corpo e rallegrati nella tua anima. Poichè non hai potuto ascoltarmi, ti manderò dei sogni...

Sogno

Sono in preghiera, nel fondo di una chiesa, quando una ombra cerca di avvicinarsi a me. M'allontano. Roland allora mi appare e mi dice: «Non andartene; questo è il tuo vero fidanzato». Questa presenza senza viso mi fa sentire le vibrazioni di un bacio sulla fronte; nello stesso tempo l'ombra infila nel mio dito un anello adorno di un zaffiro. «Questo, mi dice Roland, è l'anello nuziale di Dio. Ti servirà per entrare in Paradiso». Quella pietra aveva i colori molteplici che vengono continuamente, sotto tutte le forme, a posarsi da allora sulle mie pareti.

20 luglio

Mamma, mamma, non cercare di ricordarti di tutti i pensieri che t'ho inviato stamane: essi devono passare nel tuo spirito come un volo d'uccelli, senza lasciare traccia. Sono armonie che verso in te, per darti il tono del cielo.

16 agosto

Mamma, il cielo ti ha colmata oggi: Ti ha donato il silenzio interiore. Non pochi esseri sono arrivati a penetrare in questa sensazione.

23 settembre

Mamma, per rispondere alla tua domanda: «C'è un'ispirazione celeste, sì o no nelle mie comunicazioni?», io ti dirò che non t'ho ancora inviato che dei pensieri di paradiso.

***

QUALE CARRIERA FARO' SCEGLIERE A MIO FIGLIO?

Non c'è professione più redditizia dello sport

La peggiore tristezza d'un padre moderno è vedere il proprio ragazzo sbagliare un passaggio o lasciarsi portar via la palla - Storia d'una bicicletta da corsa e di due bocciature

IV.

E' difficile che un padre dimostri apertamente un grande entusiasmo per le inclinazioni sportive del proprio figliolo.

Di solito il padre fa la faccia scura quando il figlio parla con calore di un certo giocatore di calcio.

— Pensa a studiare — dice — ai miei tempi non sapevo nemmeno cosa fosse il foot-ball —, ma in cuor suo è tutto contento e si augura che il ragazzo continui a interessarsi con passione del campionato di calcio.

Padri in difficoltà

Ai suoi tempi, il gioco del calcio era tutta un'altra cosa e le poche squadre allora esistenti non si sognavano nemmeno di contendersi i migliori giocatori a colpi di decine di milioni.

Adesso lo sport del calcio è la professione più redditizia che esista e un padre con la testa sulle spalle non lo può ignorare.

D'altra parte il padre non può incoraggiare apertamente il figlio a trascurare gli studi e allora si sforza di fare la faccia feroce, ma non tanto, sperando che il figlio non tenga conto dei suoi rimproveri e continui a seguire la sua naturale inclinazione.

Egli mette a portata di mano del ragazzo i giornali sportivi, e quando lo sente discorrere coi compagni con competenza di partite e di giocatori, si rallegra in cuor suo e aspetta che egli abbia esaurito l'argomento prima di minacciargli uno scapaccione e invitarlo a prendere in mano i libri di scuola.

Del resto quasi tutti i ragazzi di oggi, hanno una grande inclinazione per il gioco del calcio.

Alla periferia della città, non c'è prato dove i ragazzi non abbiano organizzato campi sportivi. Ve ne sono alcuni tracciati alla perfezione, con le aree segnate in calce, con le bandierine agli angoli, con le porte regolamentari e con tanto di rete. Altri di misura ridotta, con porte improvvisate con pietre e mattoni, altri ancora ridottissimi, con una porta sola dove può giocare una squadra composta di soli difensori contro una squadra composta di soli attaccanti.

Dove c'è un po' di spazio, per quanto piccolo, c'è un campo di calcio. Dove non c'è spazio, si organizzano le partite in mezzo alla strada, sull'asfalto, dribblando il pallone fra le ruote di un'auto, o allungando un passaggio al fattorino di una ditta che sta pedalando sul triciclo carico di merce, il quale fattorino raccoglie di testa e segna goal fra l'entusiasmo della squadra attaccante e le proteste della squadra perdente.

Tutta la città è piena di piccoli calciatori e ogni padre ha in cuore la segreta speranza, che un giorno quei calci diano i loro frutti, anche se mostra di fare la voce grossa per un vetro rotto o per un cappello mal ridotto.

Tramonto di un portiere

Il piccolo Giorgio prese il nome di Franzosi e lo conservò per una ventina di giorni. La sua statura, che sarebbe stata troppo bassa per un portiere, non aveva importanza dal momento che la porta era costituita da due semplici mattoni e doveva essere difesa soltanto in larghezza e non in altezza.

Fu la madre che costrinse il piccolo Giorgio ad abbandonare il ruolo di difensore e ad assumere quello di attaccante, a forza di scapaccioni.

— Possibile che per giocare al calcio si debba infangare fin sopra i capelli? — urlava la madre tutte le volte che il ragazzo tornava a casa trasformato in una statua di fango.

Disse che se voleva continuare a giocare al pallone, doveva smettere di tuffarsi nelle pozzanghere, e siccome il tuffarsi nelle pozzanghere era condizione principale per un portiere, il piccolo Giorgio decise di farsi trasferire all'attacco.

Prese il nome di Lorenzi ma lo dovette abbandonare per scarsità di rendimento e si prese una potente ramanzina dal padre apparentemente a causa di un quattro in aritmetica, ma in realtà per aver sbagliato il bersaglio della porta, sbaglio che non avrebbe fatto nemmeno un ragazzino di due anni con gli occhi bendati.

Quello fu un periodo molto triste per il padre di Giorgio.

Dal pallone al pedale

— Che cosa farò mai di te se continui a portarmi a casa dei quattro in aritmetica, dei tre in storia e geografia, e dei cinque in italiano? — diceva al ragazzo dopo averlo visto giocare nel prato contro la squadra del quartiere vicino, una pessima partita — non sei mai al tuo posto, non azzecchi un passaggio giusto, quando hai la palla te la lasci sempre portar via! Accidenti, ma cosa vai a fare a scuola?

Pensò che anche quella carriera non doveva essere tanto facile, e aveva già abbandonato la speranza dello sport, quando si accorse che il figlio cominciava a entusiasmarsi per le vittorie di Coppi.

Scoprì che un corridore ciclista famoso guadagnava più di un giocatore di calcio fenomeno e si augurò che il figlio si lasciasse prendere dalla passione della bicicletta.

— Se quest'anno sarai promosso, ti regalerò una bicicletta da corsa — disse.

Quell'anno il ragazzo fu bocciato e il padre, acquistata la bicicletta da corsa, la mostrò al figlio e disse:

— Adesso che hai la bicicletta da corsa, vedremo se ti metterai a studiare con buona volontà. E' un esperimento che faccio, e tu devi dimostrarmi la tua gratitudine studiando.

— I ragazzi bisogna incoraggiarli — disse ai parenti — invece di castigarli io sono dell'opinione di assecondare i loro desideri. Così hanno della gratitudine per il padre e lo ricompensano studiando con impegno.

Giorgio saltò sulla bicicletta nuova e cominciò a girare attorno all'isolato, a rotta di collo scendendo di sella solo all'ora di colazione.

Lo bocciarono anche l'anno seguente e il padre rimase molto male quando seppe che era arrivato sedicesimo in una corsa ciclistica per ragazzi, corsa alla quale si erano iscritti diciannove concorrenti.

Testo e disegni di

Carlo Manzoni

— Ripetente, ma almeno primo al traguardo!

— To', così impari a prendere quattro in aritmetica!

Una popolana eredita sessanta miliardi?

Bergamo, venerdì sera.

Una popolana di Bergamo, certa Luisa Venturini, di 54 anni, venditrice ambulante di mercerie, è sul punto di diventare la più ricca ereditiera del secolo. Essa infatti ha avuto notizia di un lascito di oltre 100 milioni di dollari, pari a oltre 60 miliardi di lire italiane, disposto a favore suo e della famiglia da un parente deceduto tempo fa in America.

Dalle parti di via S. Bernardino, dove abita la nuova miliardaria, appena diffusasi la strabiliante notizia, è stato un accorrere di curiosi (e di invidiosi). La cifra è di tale ordine di grandezza da dare veramente le vertigini.

Luisa Venturini, però, continua a tirar fuori dal buio stanzone a pian terreno il carrettino delle sue mercanzie e a recarsi, ogni mattina, al mercato, discutendo con le comari per cinque lire di più o di meno. E — secondo i più saggi — fa benissimo. Se e quando i miliardi arriveranno, ci sarà tempo di godersali in pace. Ma, per ora... è forse un po' presto contarci.

Intendiamoci. Non si pone in dubbio la consistenza effettiva della sua rivendicazione e della sua attesa fiduciosa. Queste appaiono ben fondate in quanto lo Stato già sta interessandosi della faccenda... per la vistosa aliquota di tassa-successione e in quanto i dati sono precisi e irrefutabili.

Moriva, infatti, or sono molti anni, a Boston, un emigrante italiano che aveva fatto notevole fortuna, certo Romolo Venturini, di famiglia romana, che lasciava erede «Luigi Venturini, abitante in un paesetto della Toscana». L'indicazione era esatta: Luigi Venturini, era il nome dell'unico fratello di Romolo, e si era effettivamente domiciliato nei pressi di Monte Amiata. L'eredità comprendeva un ricco patrimonio in denaro depositato presso le banche di Boston e di New York, nonchè una miniera. Trascorsero anni, morì quel tale Venturini, ereditarono da lui il diritto a quella favolosa ricchezza il figlio Fabio, poi i figli di questi, e infine l'attuale aspirante, Luisa, che è nipote diretta del Fabio.

La genealogia non fa una grinza; i dati sono esatti e documentati e la eredità c'è.

Che poi, dopo aver atteso settant'anni nelle banche statunitensi, sia proprio sul punto di arrivare a Bergamo, così, fra pochi giorni, questo non ci sentiremmo di giurarlo; ci son di mezzo tante scartoffie e tanti intralci burocratici... Comunque la buona Venturini attende serena.

Redarguito dalla madre tenta di strangolarla

Rovigo, venerdì sera.

A causa di un giornaletto illustrato a colori che entrambi intendevano leggere, il diciottenne Giuseppe Gabban, veniva a litigio con una sorellina di sei anni. La madre dei due, Ada Turolla, interveniva nella disputa e apostrofava aspramente l'intemperanza del giovanotto.

Il Gabban reagiva avventandosi contro la genitrice e facendola segno a pugni e calci, finchè la poveretta cadeva al suolo. Non pago di ciò, il figlio snaturato continuava ad infierire contro la povera indifesa e l'afferrava per il collo tentando di strangolarla.

La Turolla, sanguinante dalla bocca e dal naso e con il collo segnato da lividure, è stata trasportata all'ospedale.

Casa di un defunto assaltata dagli eredi

Una curiosa vertenza e un'indegna gazzarra in un comune del Napoletano

Napoli, venerdì sera.

Una giornata tumultuosa ha vissuto la popolazione di Monte di Procida a causa del pandemonio sollevato da un gruppo di parenti di un sacerdote, i quali hanno dato l'assalto alla dimora del congiunto, spentosi nove anni or sono lasciando un patrimonio valutato una decina di milioni. Queste persone scalmanate sono apparse sul corso Garibaldi, decise ad impossessarsi di quanto sostengono spetti loro per diritto, quali nipoti e pronipoti del defunto. La massa ha smantellato la casa del prete asportando i mobili, gli oggetti di valore e perfino gli infissi.

Nove anni or sono si spegneva a Monte di Procida il parroco dell'Assunta in Cielo, don Cesare Aienaide. Non fu rinvenuto alcun testamento per cui tutti i nipoti, ed erano parecchi, si affrettarono a reclamare la loro parte di eredità costituita da contante, fondi, vigneti e case coloniche.

Ma ad essi reclamanti si oppose il nipote Salvatore Schiano Moriello il quale, avendo trascorso tutta la sua giovinezza accanto al sacerdote circondandolo di ogni cura e dandogli ogni sorta di assistenza, sosteneva che lo zio, prima di morire, aveva manifestato la volontà di lasciare lui solo erede universale. Una serie di cause veniva iniziata e nel 1948 la magistratura riteneva non valida la scrittura privata eseguita e provvedeva alla suddivisione dei beni fra gli eredi, una trentina di persone.

Ora, mentre sono in corso le pratiche per l'assegnazione delle quote, un vecchio canonico del posto ha dichiarato che prima di chiudere gli occhi Don Cesare Aienaide fece un testamento da rendersi pubblico soltanto dieci anni dopo la sua morte, ed ha lasciato intendere di essere depositario delle ultime volontà.

Alla vigilia della pubblicazione del documento, gli eredi, temendo di essere defraudati di quanto loro compete, hanno voluti precorrere gli eventi e si sono impossessati di quanto trovarono, lasciando sulla nuda terra il loro congiunto Moriello e la sua famiglia. La gazzarra ha richiamato sul posto l'intero paese e l'intervento della forza pubblica.

NOTERELLE DI LINGUA

INTERCALARI

Molti sono coloro che parlando non sanno vincere l'abitudine malamente contratta di ripetere continuamente una parola o frase che essi gettano in mezzo al discorso senza più accorgersene, a dritto ed a rovescio. C'è, per esempio, chi alla fine d'ogni periodo o proposizione esclama «Non è vero?» ridotto anche ad un semplice *Vero?* dal quale non si libera e non ti libera più: una vera ossessione. E' l'intercalare più comune: in un discorso d'un'ora, pronunciato da un oratore che ne faccia uso costante, lo sentirai echeggiare, o affiorare in sordina, almeno un centinaio di volte.

Ma ce ne sono anche tanti altri. Molti insegnanti, e di riflesso i loro scolari, non fanno che ripetere *Abbiamo*: di parla dei maggiori centri di produzione della Terra? «Abbiamo il petrolio nel Caucaso, negli Stati Uniti, nel Venezuela, abbiamo molto argento nel Messico, abbiamo diamanti e oro nell'Africa australe»... Oh fosse vero che queste ricchezze noi Italiani le avessimo davvero!

L'esercizio dell'insegnamento genera anche gl'intercalari *Dunque* (detto magari per cominciare, anzichè per concludere una lezione), *Sto attento*, *Mi segue?*, *Mi spiego?*, *Capito?*, *Capito bene?*, trasportati poi dalla scuola nella vita a far compagnia a tanti altri, come *La sa*, *La comprende*, *Senz'altro*, *Niente di meno*, *E via dicendo*. C'è chi conclude sempre con un *Insomma* che non conclude nulla; altri gli preferisce un *Ebbene* o un *Ecco* che allo, a destare invano curiosità ed apprensione. Graziosa, ma su perdua, il vezzo di premettere ad ogni proprio intervento in una conversazione questo esordio: *Io dico una cosa...* Altri intermette di continuo un *Non so se mi spiego* oppure un *Non so se rendo l'idea*. Chi butta fuori ad ogni istante un insulso *Ad ogni modo* dà noia veramente, come chi sproposita con troppi *A proposito*. Quell'illustre oratore forense scande e martella tanti *Evidentemente* che finisce con lo stancare evidentemente i suoi ascoltatori; gli sta bene accanto quell'altro dalla cui bocca fluisce troppo spesso l'avverbio *Logicamente*, o il suo sinonimo *Naturalmente*. Questi li stordisce con un insistente *Perbacco*, o con uno squillante *Perdinci*; quello con un *Capita* che dalla sua boccuccia vien fuori ogni volta che comincia a parlare. E' però sempre meglio dei vari *Porcaccia*, *Porcamiseria*, *Porcamalalla*, *Porcaputtinabona* che i chiacchieroni insopportabili sputano «ad ogni piè sospinto», dandoti una noia mortale.

Ma forse il peggiore fra tutti, solo comparabile all'*E' vero?* di cui sopra, del quale è più insulso, è l'intercalare *No?* che si sente specialmente nei paesi cui è ricinto l'Adriatico settentrionale, la dove suonano pure l'*Ostregu* e il *Figurarse*, ed altri intercalari non privi d'una loro grazia speciale. Quel *No?* è talvolta, l'appendice inseparabile d'ogni frase, anche quando dovrebbe essere un *Sì*. Una signora, affetta da questo malanno, si esprime così: «Mio marito, no? è un gran brav'uomo, no? ma ha un brutto vizio, no? quello di fumar troppo, no? E così sta male, no? ed è magro come un chiodo, no? Il medico dice, no? che non deve più fumare, no? ma lui fuma lo stesso, no?...».

Ah no! L'intercalare quasi quasi intercalare, va proprio no!

c. c. m.

TORINO - A. III - N. 279
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
25-26 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Oggi sul campo del Como, diciassette convocati all'esame

Ultima prova per la nazionale di Londra

UN SI' E UN MA

Carapellese, il viso nero e preoccupato, s'affanna a spiegare come s'è sforzato il muscolo della coscia. Ma niente paura: il capitano giocherà a Londra.

Più serio il problema che Novo e Copernico propongono ad Amadei: Sarai in campo, il 30? Un interrogativo cui daranno risposta solo le nebbie della capitale britannica (Servizio fotografico Moisio)

Mentre Carapellese si riprende

L'indisposizione di Amadei problema n. 1 dei tecnici

DAL NOSTRO INVIATO

Moltrasio, venerdì sera.

Quando non succede nulla di nuovo nell'ambiente azzurro ci sono sempre ugualmente molte cose da raccontare. Il rendiconto tecnico della giornata potrebbe anche essere sbrigato in quattro parole: adunata alle 9, colazione, passeggiata agli ordini di Ferrero, pranzo, gita in autobus a Como, due ore circa di allenamento, rientro in sede, ripartenza per Como, visione di un film divertente. Ritorno alle 23. Buona notte a tutti. In realtà, ieri fra tutte queste operazioni elementari si sono inseriti tanti particolari curiosi, toccanti o semplicemente interessanti.

Gli azzurri formano in questo momento un polo di attrazione per ogni categoria di persone, grandi o piccole. In piazza Volta a Como, mentre l'autobus della comitiva era assediato dalla solita folla, un piccino di 4 o 5 anni al massimo col naso appiccicato contro un finestrino continuava a strillare: «Martino, me lo fai un autografo?». Una manina del bimbo porgeva carta e matita, l'altra era piazzata saldamente sulla testa del genitore e questi, non curandosi del cappello che andava per traverso, della dignità messa gravemente in pericolo, faceva un tifo a mille per la firma. Se il «Pierino» di Como ha avuto l'autografo, c'è da scommettere che suo padre glielo avrà comperato subito con due o tre etti di caramelle.

Di episodi del genere è fatta tutta la giornata dei calciatori e questo spiega il motivo per cui si cerca di difenderli dall'assalto dei tifosi, cercando ritrovi i più riparati possibile. L'albergo di Moltrasio risponde al caso, anche se ieri mattina ha avuto l'assalto della réclame. Una società di assicurazione a scopo pubblicitario ha offerto a tutti una polizza sulla vita per il valore di un milione. Il contratto vale per due anni.

Un'altra fabbrica ha regalato a ogni calciatore un impermeabile purchè questi rilasciasse uno slogan in compenso. Il più pronto è stato Boniperti, che ha scritto: «Per affrontare Franklin prendo l'impermeabile...». Poichè il nome della ditta finisce con IN, «Boni» è stato insignito del titolo di poeta numero uno. I suoi versi però non hanno entusiasmato Amadei. Il motivo è evidente. Franklin è il centro mediano degl'inglesi e quindi il compito di opporsi al britannico dovrebbe essere del nerazzurro. Ma potrà Amadei giocare a Londra? Il frascatano è qui da tre giorni, si allena sul campo assieme ai compagni, corre, scatta e si piega come tutti loro. Però non ha ancora provato a impegnarsi in partita, esistono sempre dubbi sulla idoneità del suo muscolo quadrato dei lombi di sinistra, che è stato affetto da stiramento. Nemmeno oggi pomeriggio Amadei dovrebbe scendere in campo, il che lascia presumere che l'attacco-tipo da destra a sinistra sarà questo: Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino, Carapellese. Muccinelli e Puccinelli giocheranno nel secondo tempo e il più piccolo dei due, il bianconero, si esibirà con tutta tranquillità, poichè la sua partenza per l'Inghilterra è sicura. L'organico di Londra prevede solo 16 calciatori, ma il commissario unico della nazionale osservava che sarebbe troppo triste escludere un atleta dopo averlo fatto ambientare tra i compagni. Si può scommettere che anche Muccinelli attraverserà la Manica.

Sempre per quanto concerne l'attacco, difficilmente verranno oggi tentati nuovi esperimenti, quale l'avanzamento di un mediano. L'incontro di Londra non è fine a se stesso e nemmeno serve per conquistare una coppa o un titolo di campione. Se mai esso ha lo scopo di preparare una squadra per Rio de Janeiro. Non è il caso quindi di rinunciare in partenza alle possibilità di gioco offensivo per badare esclusivamente a difendersi o al risultato. Questo è il punto di vista ufficiale. Inoltre le due mezze ali convocate a Como sono le migliori del momento ed è bene collaudarle in un incontro impegnativo, tanto più che non vi è molta possibilità di scelta. In Italia in questo momento il 38 per cento degli attaccanti risulta straniero. Se dal quintetto in genere si passa alla statistica dei ruoli, la percentuale delle mezze ali di oltre confine sale ancora: 15 più Martino sono provenienti da federazioni estere, 21 italiane. In altre parole, su 20 squadre di serie A la Juventus ha per interni Martino e Hansen; quattro società (Venezia, Atalanta, Milan e Torino) utilizzano tutte e due le mezze ali straniere, nove squadre si valgono di una mezz'ala estera e di una italiana (Padova, Roma, Palermo, Internazionale, Bari, Lucchese, Genoa, Sampdoria e Bologna) e solo sei compagini adottano i prodotti nazionali (Fiorentina, Lazio, Novara, Triestina, Como e Pro Patria). Non è vasto dunque il campo di selezione in fatto di giocatori che portino il numero 8 o il numero 10 e per questo motivo verranno oggi provati in nazionale i due più abili specialisti del ruolo.

Paolo Bertoldi

Con Boniperti centroavanti

Questa la formazione per il primo tempo

COMO, venerdì sera.

Il tempo continua a mantenersi tipicamente inglese: nubi basse, terreno bagnato, perdurante minaccia di pioggia. Gli «azzurri» sono usciti ugualmente dall'albergo verso le 10,30 per una passeggiata. Dopo una ora circa hanno fatto rientro. Pranzo e quindi partenza per Como, ove, nel pomeriggio — come è noto — essi sosterranno un allenamento a due porte, contro la squadra allievi dell'undici lariano. Tutti i giocatori sono in buone condizioni. Anche Carapellese è assai migliorato nella notte in seguito ai massaggi e alle altre cure praticategli. Egli giocherà certamente. Solo Amadei rimarrà invece ancora a riposo.

La formazione degli azzurri nel primo tempo sarà: Moro; Bertuccelli, Giovannini; Fattori, Parola, Piccinini; Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino, Carapellese. La squadra allenatrice si schiererà invece, sempre nel primo tempo con Sentimenti IV.

L'inizio dell'allenamento è fissato per le ore 14,30 e sarà pubblico.

Per gli sciatori neve abbondante

Dopo... l'antipasto di sabato e domenica scorsa, la neve è caduta in abbondanza in questi ultimi giorni imbiancando in montagna fin sotto i 1500 metri di altitudine. Da tutta l'alta Val Susa, dal Sestriere — dove lo strato è di mezzo metro — dalle Valli di Lanzo e dalla Valle d'Aosta le notizie sono le medesime: neve buona, in freddo, si può sciare, appunto, fin verso i 1500.

Gli sciatori sono dunque avvertiti. C'è da prevedere per domani una mobilitazione generale degli appassionati. Tra l'altro una grossa comitiva dello S. C. Torino andrà in gita alla Capanna Kind per ricordare, nel cinquantenario del sodalizio, appunto chi lo fondò, Adolfo Kind, il «papà» dello sci italiano.

Sotto osservazione il portiere inglese

Manente fa capolino da una camera della «clausura» di Moltrasio

LONDRA, venerdì sera.

Mentre in Italia è già un mese che si parla moltissimo della prossima partita con l'Inghilterra, qui, pur mancando ora pochi giorni al 30 novembre, la stampa inglese, persino quella sportiva, non dedica troppo spazio all'incontro. Pochi commenti, poche previsioni; ogni tanto qualche comunicato ufficiale della Football Association. Anzi, ci si meraviglia che numerose carovane di sportivi si apprestino a seguire, dall'Italia, gli azzurri.

E' del resto abitudine degli inglesi prestare maggiore interesse a partite di campionato che a incontri internazionali. Tuttavia, proprio ieri sera, è stato emesso un comunicato della Federazione britannica, che, per il suo contenuto, tende ad accentuare l'importanza che ha assunto la squadra dei calciatori italiani in campo internazionale.

I bianchi sono stati convocati per domenica a Londra, da dove partiranno per Brighton. Qui essi compiranno il loro allenamento collegiale a base di esercizi atletici e con una partita — e questo è un punto di importanza singolare — contro una squadra appositamente composta di calciatori di levatura internazionale.

Si prevede anche qualche altra partita leggera di un solo tempo, nella quali i bianchi giocheranno in posizioni differenti dalle solite, ad esempio gli attaccanti in difesa, ecc. Una particolare attenzione verrà rivolta al comportamento del portiere Williams. Tutto ciò può essere un indizio di quanto è effettivamente importante l'incontro di mercoledì anche per gli inglesi. E' infatti speciale opinione degli ambienti britannici che l'Italia sia la migliore squadra del continente, opinione che è ampiamente giustificata dai risultati degli incontri internazionali sostenuti dagli azzurri nel 1948-49.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Piemonte contro Lombardia per il presidente dell'U.V.I.

Le acque del ciclismo italiano (meglio sarebbe dire del piccolo mondo dei suoi dirigenti), agitatissime e torbide dal congresso di Napoli alla «Sanremo», poi placate da un compromesso che metteva termine a una serie di illegalità di cui si era reso responsabile tutto il Comitato direttivo, son di nuovo in agitazione. Siamo a due settimane dal congresso annuale che avrà luogo dal 9 all'11 dicembre a Trieste e nel quale si dovrà esaminare, dal punto di vista sportivo e da quello finanziario, l'attività del '49, tracciare il programma di quella del 1950, approvare il nuovo ordinamento organico dell'U.V.I., nominare i dirigenti che staranno in carica fino al 1952. Perchè bisogna ricordare che l'attuale Comitato direttivo (non escluso il presidente, acclamato tale perfino da coloro che avevano disapprovato quanto aveva fatto nel 1948) uscito da votazioni più o meno legali e convincenti, si presenterà a Trieste dimissionario. Queste dimissioni sono state fatte apparire come un bel gesto, quando si sa che chi avrà ancora la maggioranza sarà rieletto e chi non l'avrà, se non avesse dato le dimissioni, potrebbe esser mandato a casa con voto contrario in sede di relazione morale.

E' la conquista di questa maggioranza che mette la febbre negli aspiranti ai seggi e nei loro sostenitori, che minaccia di inquinare anche la prossima assemblea. Per la presidenza la lotta è ingaggiata fra il presidente dimissionario, Rodoni, e quello della federazione della pallacanestro, nonchè del Comitato ligure dell'U.V.I., Malrano. Il primo, dopo esser stato buttato a mare dai suoi corregionali per i fatti di Napoli e il loro seguito, è riuscito a riavere la maggior parte delle simpatie lombarde.

Il secondo, che a Napoli si era messo in viva luce con la presentazione di un progetto di riordinamento dei quadri dirigenti, incoraggiato dalla buona accoglienza fatta alla sua proposta, spinto dagli inviti di parecchi di coloro che ritenevano indesiderabile un governo Rodoni, s'è deciso a presentare la propria candidatura alla presidenza, appoggiata da Bertolino e, di conseguenza, dalle società piemontesi. Nelle altre regioni le simpatie paiono incerte e divise; ragione per cui, in pieno corso della campagna elettorale, non si può dire se la spunterà la più lunga esperienza, la più collaudata passione, la più vasta rete di influenze di Rodoni in campo ciclistico o la superiore levatura, le più ampie vedute di Malrano.

Purtroppo, più di questi fattori di meriti personali dei due candidati c'è da temere che influisca sulla scelta il patteggiamento dei voti quale corrispettivo di cariche o di favori fra questa o quella regione, a mezzo delle delegazioni.

Nell'atmosfera carica di elettricità elettorale i delegati dovranno discutere del futuro ordinamento unionistico, per il quale un'apposita Commissione ha preparato il nuovo statuto e relativo regolamento organico, basati sulle linee del progetto illustrato da Malrano a Napoli, e che tende a precisare e stimolare l'attività dei singoli organi federali. Ma ci sono anche propositi di riforma più radicale, come l'abolizione dell'assemblea nazionale quale organo legislativo e la sua sostituzione con un Consiglio nazionale composto di circa sessanta rappresentanti delle singole regioni, e una più marcata distinzione fra attività dilettantistica e attività professionistica. Infine, si dovranno prendere in esame le varie proposte di modifica del regolamento tecnico, fra le quali le più importanti riguardano le formule dei campionati e il trasferimento dei corridori; per quest'ultimo è chiesto un sistema tipo calcio.

Giuseppe Ambrosini

Gli schermitori torinesi in gara domani a Sion

Accogliendo l'invito degli amici svizzeri, gli schermitori torinesi varcheranno domani le Alpi per recarsi a Sion dove, all'Hotel de la Planta si svolgerà nel pomeriggio e in serata un incontro di fioretto e spada fra le squadre di Torino, Losanna e Sion, seguito da un «gala» in cui Angiolo si misurerà alla spada con il forte campione losannese Zappelli, secondo classificato alle Olimpiadi, e Ferrando e Filogamo faranno un'esibizione di sciabola con il presidente del Circolo d'Armi di Losanna, sig. Nafilian.

Saranno inoltre della partita i fiorettisti Franco, Bertinetti e Giubergia, e lo spadista Giuseppe Delfino, mentre i forti campioni elvetici Lips e Tognotti son stati già prescelti in difesa dei colori rossocrociati.

In primavera gli svizzeri restituiranno la visita ai subalpini, dando così inizio al simpatico ciclo di manifestazioni schermistiche, nell'ambito dei cordiali rapporti sportivi delle due nazioni.

Barcanova-Cuggiono nel torneo di promozione

Relegata per un complesso di circostanze negli ultimi posti della classifica del girone E di promozione, la volitiva squadra del Barcanova, guidata abilmente dal signor Brusasco, affronta domenica alle 14,30 sul campo Barca la modesta compagine del Cuggiono. La vittoria è a portata di mano del Barcanova.

I degenti ai SANATORI AGNELLI (Pinerolo), avendo piccolo complesso orchestrale, mancano di una piccola batteria. Inviano questo messaggio affinchè qualcuno voglia generosamente soddisfare tale fabbisogno.

Ricordano i vecchi azzurri gli incontri con le bianche casacche

Gli inglesi sono tutti un po' Matthews!

Tra i calciatori torinesi che giocarono contro i britannici tante occasioni per Parola e Carapellese attualmente convocati, altri ci risiedono nella nostra città. Depetrini e Rava ancora in attività di servizio, Locatelli tra il sì e il no, Combi, Rosetta e Bertolini ormai «vecchie glorie». Abbiamo sollecitato i loro ricordi, le impressioni, le previsioni.

Di essi il solo Bertolini disputò due incontri, uno dei quali a Highbury. Luigi Bertolini, 26 volte nazionale, oggi allenatore delle squadre minori della Juventus, ha 45 anni. Quel [illegible] 1934 a Roma non si sofferma gran che. Era la prima volta che gli inglesi uscivano dal loro splendido isolamento. A suo parere erano venuti in Italia quasi in veste di turisti, tuttavia non vollero perdere. L'anno successivo a Londra, la faccenda fu ben diversa. Per battere (3-2) i neo campioni del mondo, i britannici misero in campo la squadra migliore.

Si parla di allora. — Rammenta il Matthews, l'ala destra di Torino? Ebbene, era il mio diretto avversario (noi si giocava col metodo), e allora avevo 14 anni di meno. — Bertolini si vede ancora a Highbury. — ...E quella «nebbia nera» nella ripresa con la palla che arrivava addosso all'improvviso... — Poi fruga nel portafogli. Un ritaglio ingiallito di giornale: «...Bertolini il migliore degli italiani...». Già, se n'eravamo dimenticati; gli inglesi gli avevano rivolto alcune attenzioni, Whitaker la volpe dell'Arsenal, ma il «segretario del partito» minacciò rappresaglie e Bertolini rimase alla Juve. Previsioni per il 30? — Temo che vinceranno ancora loro. Molto dipenderà dalla prima mezz'ora di gioco; sono soliti partire di slancio e assicurarsi in breve il successo. Il comportamento delle nostre mezze ali influirà sull'esito dell'incontro. Tuttavia sono certo che mercoledì a Highbury gli azzurri ce la metteranno tutta; come allora.

Depetrini, Rava e Locatelli (allora dell'Ambrosiana), giocarono contro l'Inghilterra 10 anni fa a S. Siro (2-2). Guido ([illegible] maglie azzurre), se ne ricorda, e come. — Contro simili giocatori c'è poco da fare; non li abbiamo battuti al tempo dei nostri maggiori «cannoni»... — A Tottenham, a suo giudizio, occorrerà non scoprirsi, tenere le mezze ali arretrate e tentare la via della rete di contropiede. — Si potrebbe perdere con un punto di scarto, ma non vedo un pareggio.

Rava appena giunto coi bianconeri da Rapallo, ci esprime tutta la sua soddisfazione per la chiamata supplementare di Muccinelli. E' un generoso, il buon Piero, 31 volte azzurro. Riguardo a «Mucci» dice che per quanto leggero è un elemento di valore e se la intende a meraviglia con Boniperti e Martino. Se sembrano troppi tre juventini in prima linea, Rava ritiene giusto il criterio dei blocchi. Pensa con un po' di apprensione al quadrilatero azzurro. — Contro quella «gente» se manca l'intesa saranno guai, però non credo ad una secca sconfitta. Direi un 2-2.

Presso una ditta di autotrasporti abbiamo trovato invece Ugo Locatelli, che avendo risolto la propria lista dalla Juventus, è libero da impegni calcistici, ai quali preferirebbe però l'attività di allenatore. Il 13 volte nazionale, ricordandosi del suo avversario Matthews, ci dice che gli inglesi sono tutti un po'

Rava, al centro, ai tempi della prima maglia azzurra. [illegible] Muccinelli...

Capitan Combi, quarantasette volte nazionale

Matthews. [illegible]

impressionato. Contro il loro gioco esatto e implacabile non resta che opporre l'estro e le virtù individuali di noi latini. A mio parere, difesa e laterali dovranno sopportare il maggior peso, ma non si dovrebbe rinunciare alle nostre possibilità con una condotta troppo guardinga. A Highbury gli azzurri lasciarono un buon ricordo (mi spiace di non essere stato presente, perchè proprio quell'anno abbandonai l'attività agonistica), ed oggi sono pur sempre in grado di rinnovarlo. Si potrebbe anche non perdere.

Combi, insomma, è il solo a manifestare un po' di ottimismo, poichè anche l'amico Virginio Rosetta, suo coetaneo, (52 volte nazionale), si vede piuttosto nero. Il poco loquace «Viri», si parla da tecnico. — I ricordi di un tempo contano poco; i britannici erano tecnicamente superiori e lo sono tuttora, perchè cresciuti ad una lunga scuola di preparazione atletica e di addestramento che ne fanno dei giocatori completi e particolarmente robusti. Questo spiega anche la facilità con cui gli inglesi hanno mutato volto alla squadra [illegible] a Torino sebbene non contasse atleti superbi. La formazione italiana? Non credo si potesse far di meglio. Il fatto che gli azzurri si ritroveranno battuti in partenza può suscitare in essi un particolare stato d'animo, quella «cattiveria» dei combattenti, che porta salvezza e dei risultati superiori all'aspettativa. Questo è il solo vantaggio degli italiani.

Concludendo, se le previsioni [illegible] si dovessero esprimere in numeri, i 5 ex nazionali batterebbero gli azzurri per 5-1. Ma sappiamo che malgrado lo scetticismo [illegible] attende da Highbury la lieta conferma del valore italiano.

T. A.